

Redazione: P.S. Bartolomeo all'Isola, 22 - 00186 ROMA - Tel. 06.68.79.081

SORA ACQUA, BENE COMUNE DI TUTTI

Sora Acqua, bene comune di tutti. Il 14 giugno 2007 si è svolto a Latina presso la sede dell'UPTTEL (Università Popolare Tutte Età Latina) un incontro dal tema "Sora Acqua, bene comune di tutti". La manifestazione è stata organizzata dalla fraternità regionale dell'Ordine Francescano Secolare minori del Lazio, coadiuvata dalla fraternità locale, e dall'UPTTEL.

Sono intervenuti Pietro Castronovo, consigliere regionale dell'Ofs del Lazio, che ha introdotto i lavori, e Fabrizio Consalvi della Segreteria Nazionale del Forum dei Movimenti per l'acqua.

Fabrizio Consalvi ha illustrato come vengono gestite ed amministrate le risorse idriche in Italia, focalizzando l'attenzione su Latina e provincia. La possibilità di farle gestire a società di diritto privato ha avuto luogo con la legge Galli del 1994.

Da allora è possibile che il servizio di fornitura dell'acqua non sia più gestito da società di diritto pubblico, ma da privati assieme al pubblico.

Si pensava che una gestione privata potesse eliminare sprechi, migliorare notevolmente la qualità del servizio e l'efficienza.

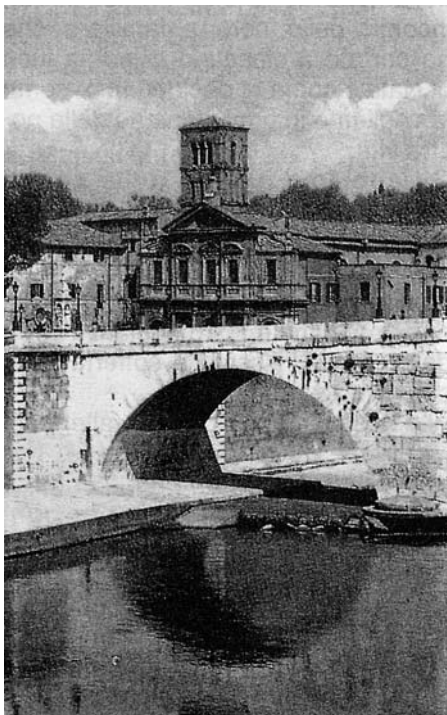
Purtroppo ciò non è avvenuto.

A riguardo Fabrizio ha detto che la dispersione idrica a Latina e provincia è del 70% circa.

La gestione ad Acqua Latina (società a partecipazione pubblica 51% e privata 49%) ha comportato un aumento considerevole delle tariffe senza alcun beneficio per i cittadini, ed inoltre il bilancio è in passivo.

Situazioni analoghe sono presenti in altre regioni d'Italia.

Tutto ciò ha portato alla formazione di comitati locali e regionali che si sono riuniti a Cecina (LI)



nel 2005 per trovare un'iniziativa comune affinché si ponesse fine a questa modalità di gestione dell'acqua. Nel 2006 a Roma hanno avuto luogo i forum dell'acqua e si è deciso di realizzare una proposta di legge d'iniziativa popolare,

la cui campagna per la raccolta delle firme è iniziata nell'ottobre del 2006. Tale campagna terminerà il 10 luglio 2007, giorno in cui saranno consegnate le firme al presidente della camera dei deputati.

Fabrizio ha illustrato la proposta di legge il cui obiettivo è quello di avere un governo pubblico e partecipativo del ciclo integrato dell'acqua (art. 1 comma 2).

Altro aspetto fondamentale è che l'acqua è un bene naturale e un diritto umano universale (art. 2 comma 1).

Volere una gestione pubblica non vuol dire compiere gli errori delle passate gestioni pubbliche, ma semplicemente garantire trasparenza e quindi la possibilità per tutti di potere verificare la bontà dell'operato delle stesse. Con le società di diritto privato non è possibile avere accesso alla documentazione, ne sa qualcosa il comune di Formia.

Un aspetto quanto mai singolare di questa modalità di gestione è che il consiglio di amministrazione



Fabrizio Consalvi propone la riflessione sulle problematiche dell'acqua.

ne, nella fattispecie quello di Acqua Latina composto da 11 membri, 7 pubblici e 4 privati, può prendere qualsiasi decisione se almeno un consigliere di nomina privata è d'accordo!

Un altro principio importante di questa legge è che il servizio idrico è da considerarsi servizio pubblico locale privo di rilevanza economica (art. 4 comma 1). Tutto ciò eviterebbe che società di diritto privato, a scopo di lucro come è normale che siano, gestiscano ciò.

Questa legge prevede una quota gratuita pro capite pari a 50 litri giornalieri, a carico della fiscalità generale, e che si paghi l'eccedente (art. 9).

Si prevede, inoltre, che abbiano termine tutte le forme di gestione a partecipazione mista pubblico-privato del servizio idrico (art. 5); a questo scopo si istituisce un fondo (art. 7).

Quello che ci si augura è che questa proposta di legge, per la quale sono state già raccolte 300000 firme a fronte delle 50000 previste dalla legge,

possa essere discussa ed approvata in Parlamento.

Dopo la consegna della firme (10 luglio 2007) continueranno le iniziative di sensibilizzazione perché la proposta di legge venga affrontata prima possibile.

notevole interesse per il tema trattato che riguarda tutti. La notevole sensibilità dei partecipanti ha fatto sì che si preoccupassero della situazione dei paesi poveri dove è quanto mai indecoroso far pagare tanto l'acqua a chi ha già proble-

mi nel risolvere il quesito: "oggi si mangia?".

Alla fine dei lavori sono state raccolte le firme per la proposta di legge. Infine che dire?

Ogni uomo di buona volontà non può ne deve restare indifferente a temi simili e deve adoperarsi affinché vengano tutelati dalla legislazione vigente i "diritti di creazione". Questa tutela deve riguardare tutti gli abitanti della Terra.

Sora acqua, come la chiama San Francesco, è un bene comune che non può ne deve essere privatizzato.

Pace e Bene

Pietro Castronovo



Pietro Castronovo introduce l'incontro.



Latina - Le persone firmano per la proposta di legge d'iniziativa popolare.

FRANCESCO, GIULLARE DELLA VITA VERA

Sempre più spesso si sente parlare di San Francesco come del "giullare di Dio". Tale appellativo ritorna anche in alcune fiction televisive che ripercorrono la vita del Santo. Se la memoria non mi inganna, fu Dario Fo, che contribuì in maniera determinante a rendere noto ai più, questo appellativo di frate Francesco. Certo è una formula efficace, che espressa da un grande artista e premio Nobel come Fo, lancia un'immagine potente nel cuore di chi non conosce benissimo la figura del frate di Assisi, eppure qualcosa non mi convince. Nonostante renda chiaramente uno dei tanti aspetti del carisma francescano e l'uso che si fa di questo appellativo, stride con ciò, che da bambino, mi raccontavano su San Francesco; non si accorda con l'immagine del Santo, che si potrebbe trarre leggendo le opere della sua vita.

La figura del giullare espressa da questi ambienti (almeno come loro intesa io), dà l'idea di una fede interessata. Mi spiego meglio: quello a cui sembra ridursi il messaggio di Francesco e della Chiesa Cattolica, con il ricorso a quella descrizione, sembra un fervore religioso tutto incentrato sulla gioia e la gratitudine a Dio per il dono della vita, per la possibilità di godere di tutti i piaceri offerti dal creato; sembra un discorso privato tra ogni uomo e Dio, in cui l'uomo gioisce e festeggia per la possibilità che Dio gli ha dato per godere sia del suo corpo che del suo spirito. Ora non voglio negare che nel discorso francescano ci sia anche questo, ma secondo me il vero nucleo del messaggio è un altro.

Quando ero piccolo, spesso mia madre mi raccontava la vita e le opere di San Francesco (essendo una terziaria, capite bene che probabilmente era la cosa che le veniva più immediata). Le prime cose che mi furono dette sul Santo sono



state: la sua cattura in guerra e la conseguente conversione, la storia del lupo di Gubbio e il discorso sulla perfetta letizia. L'immagine che mi sono fatto è basata quindi su questi tre episodi, ovviamente negli anni la conoscenza è stata approfondita e il mosaico presente nella mia mente si è arricchito di nuovi tasselli, di particolari, di contenuti sempre più vivaci e profondi. Ma la struttura portante non è quella di un pagliaccio che sembra scemo per la gioia che lo pervade dall'avvicinarsi a Dio tramite la povertà, ma quella di una figura certamente non austera anzi sempre con un gran sorriso sulle labbra, piena di misericordia, ma soprattutto vicina al dolore e alla sofferenza, felice non di soffrire, ma nel condividere il dolore, perché così facendo si avvicina al Signore, cercando di dividere con lui il peso della Croce, testimonianza di questo saranno le stigmate. Intendiamoci, non voglio sminuire l'importanza della gioia nella personalità di San Francesco, ma non

credo sia giusto relegarlo al ruolo di "giullare", nel momento in cui ha scritto e dettato ai suoi frati alcuni brani di profondo significato teologico e filosofico. Emblema di questo è il già citato dialogo sulla perfetta letizia, quando Francesco alla fine ci dice qual è la perfetta letizia, non parla di una gioia incondizionata, umana, dettata da una qualsiasi acquisizione spirituale o materiale, bensì ci dice che la perfetta letizia è abbandonarsi a Cristo, subire i peggiori maltrattamenti e comunque essere sereni e gioiosi.

Ho l'impressione che dicendo "giullare" si percepisca una felicità meramente umana, basata troppo sulle passioni che riguardano le nostre vicissitudini, una gioia che è basata su noi stessi, perché risponde ai nostri criteri, a ciò che piace a noi. La letizia di San Francesco non è un

concetto relativista, bensì una gioia universale, in cui ogni uomo si compiace nell'avvicinarsi a Cristo; solo così tutta l'umanità può provare la vera gioia della salvezza, che è percepita da tutti alla stessa maniera, perché ogni uomo abbandonando il suo essere a Dio perde il proprio particolarismo e diventa partecipe del logos del creato, per questo quella di Francesco non è una gioia solamente umana.

Va notata anche la particolare attenzione che viene data al dolore e alla sofferenza, Francesco non si vergogna di essi e non li rifugge, anzi vi si sottopone con mitezza, sapendo che la conoscenza di se stessi e di Dio, passa anche attraverso queste difficili prove. Non si vergogna del dolore perché sa che anche il Figlio dell'Uomo ha provato dolore e ha sofferto, e non in un momento minore della sua vicenda terrena, ma proprio nel momento centrale, il più importante, quello per cui tutto si era

compiuto: la sconfitta della morte, il riscatto dell'umanità, la Resurrezione.

Proprio il dolore, invece, la nostra società rifugge come una peste, come una vergogna. Il dolore e il silenzio sono visti solo come ostacoli e infamie da stigmatizzare e non come strumenti per guardare dentro se stessi; non sono gli unici ausili certo, ma non vanno dimenticati né declassati. Non intendo dire che bisogna ricercare il dolore, la sofferenza o il silenzio, ma certo dobbiamo renderci conto che la strada per arrivare a Dio passa anche per questi momenti, che sono frequenti, e la stessa vita di San Francesco è un esempio di questo. L'invito che qui voglio fare prima a me stesso, ma anche ai miei coetanei e a tutti voi, è di non lasciare dietro di noi quei principi della nostra fede che risultano più invisibili alla società odierna, nella nostra vita cristiana che deve essere di esempio e di testimonianza del nostro credo, non "indoriamo la pillola" testimoniando solo ciò che potrebbe apparire come una ricompensa; essere cristiani è difficile e può anche essere doloroso per tutti;

non dobbiamo avere paura di testimoniare questo. E' difficile perché non stiamo aspettando nessun salvatore, nessun messia, nessun cambiamento epocale; è difficile perché sappiamo di avere una responsabilità in prima persona. Con il suo sacrificio Gesù, ci ha reso in grado di costruire il Regno dei Cieli qui, ora, sulla terra. Dio è in mezzo a noi e con il sacrificio e la fatica possiamo costruire il suo regno, da una così grande potenzialità, discende una grande e gravosa responsabilità.

Nel messaggio di Francesco c'è anche questo, non lasciamoci imbeccare da chi anche con bravura ed arte lo dipinge come un semplice giullare, ma che tace di tutto quello che c'è dietro questa figura, non sentiamoci in soggezione rispetto a delle definizioni televisive che sappiamo essere imprecise. Francesco non era un semplice gaudente, ma un uomo profondo e saggio, perché partecipa della sofferenza di Cristo, per questo ha saputo indicarci la via per riappropriarci della nostra umanità, così come Gesù, con la sua venuta restituì dignità agli uomini.

Francesco Mercuri

NUOVI FRATELLI E SORELLE A "S. ELISABETTA"

Il giorno 13 Giugno, nella Parrocchia San Tarcisio di Roma, durante la Celebrazione eucaristica, nove novizi, Bizzarro Francesca, Casadei Maria Luisa, Cesetti Rosa, De Nicola Bianca, Forte Giuseppina, Giosuè Lorenzo, Graziani Antonella, Graziani Linda e Martines Giuseppina, hanno emesso la professione all'Ordine Franciscano Secolare, per "osservare Il Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo secondo l'esempio di san Francesco d'Assisi, il quale del Cristo fece l'ispiratore e il centro della sua vita con Dio e con gli uomini". Durante la stessa celebrazione, due sorelle, Anna Pani e Linda Di Giammarino, hanno festeggiato il 25° di professione. Un'agape fraterna, allietata da una rassegna di canti di "Forza venite gente", donataci dalle suore di S. Antonio, ha concluso questa giornata di grande gioia.

A Dio, che non cessa di chiamare nuovi fratelli, che arricchiscono la nostra fraternità e tutto l'OFS, chiediamo la forza di testimoniare Cristo con la vita e con le opere e di sostenerci con la Sua grazia nel nostro cammino di conversione continua.

Un ringraziamento a P. Luigi Moro e ai frati che hanno partecipato alla celebrazione, al parroco, a tutte le religiose e ai parrocchiani, che con la loro massiccia presenza hanno manifestato il loro affetto e la comunione con noi.

La ministra della Fraternità "S. Elisabetta", Daniela Fidotti

UN LIBRO PER TE

